

non c'è oppure latita **L'8 febbraio si celebra la 10.a edizione della GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA E RIFLESSIONE CONTRO LA TRATTA DI PERSONE**, istituita da Papa Francesco nel 2015 nella memoria liturgica di Santa Giuseppina Bakhita \* (8 febbraio), la suora sudanese vittima di tratta e simbolo universale dell'impegno della Chiesa contro questo orribile flagello.

\* **Era una bambina rapita a 7 anni e venduta più volte al mercato delle schiave. I rapitori la chiamavano «Bakhita, fortunata». Nel 1882 a Kartoum il console italiano Calisto Legnani la comprò e la affidò alla famiglia di Augusto Michieli, dove fece la bambinaia della figlia. Quando la famiglia Michieli si spostò sul Mar Rosso, Bakhita rimase con la bambina presso le Suore Canossiane di Venezia. Qui ebbe la possibilità di conoscere la fede cristiana e il 9 gennaio 1890 chiese il Battesimo prendendo il nome di Giuseppina. Nel 1893 decise di farsi suora canossiana per servire Dio e i fratelli. Giovanni Paolo II la canonizzò nel 2000.**

La Giornata è dedicata al tema «Camminare per la dignità. Ascoltare. Sognare. Agire». La tratta di esseri umani è in continua e drammatica espansione.

«Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?» chiede Gesù e lo chiede anche l'episcopato italiano nella **46ª GIORNATA PER LA VITA**, domenica 4 febbraio 2024, «MOLTE, TROPPE VITE NEGATE» elenca il messaggio del Consiglio permanente Cei: la vita «del nemico, soldato, civile, donna, bambino, anziano che ostacola i nostri obiettivi e deve essere stroncata con le armi o annichilita con la violenza»; del migrante «che vale poco»; dei lavoratori, considerati «merce da comprare con paghe insufficienti, contratti precari o in nero». «La vita delle donne è considerata proprietà dei maschi, padri, fidanzati e mariti, e può essere umiliata con la violenza o soffocata nel delitto»; la vita di malati e disabili «è giudicata indegna di essere vissuta»; «la vita dei bambini, nati e non nati, è sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a tratta, pedopornografia, utero in affitto, espanto di organi».

## AGENDA

<b>Domenica 4</b>	11:15	SC	presenza speciale <b>1° corso</b> catechistico
	15:00	SC	<b>Battesimo</b> di Rachele
<b>Lunedì 5</b>	14:30	SC	<b>Esequie</b> di Ruffino Angiolina
	18:00	SC	<b>Équipe educativa</b>
<b>Martedì 6</b>	15:00	online	: coordinamento <b>Caritas dioc.na - Migrantes</b>
	19:00	SG	<b>incontro biblico col diac. Paolo De Martino</b>
<b>Giovedì 8</b>		SG	ripartenza <b>Catechismi</b>
		SG	<b>Gruppo Liturgico</b>
<b>Venerdì 9</b>	20:00	SC	<b>Cena pro Caritas</b> con o senza maschera
<b>Sabato 10</b>	21:00	SC	Giornata nella <b>settimana di raccolta del farmaco preparazione al Matrimonio, 2</b>
<b>Domenica 11</b>		SC	presenza speciale <b>2° corso</b> catechistico
<b>Mercoledì 14</b>			<b>LE CENERI, inizio della QUARESIMA</b>



## 4.a Dom. Tempo Ordinario B

Giobbe presenta giornate da schiavo e notti insonni, affinché Dio abbia pietà della sua vita, che è "come un soffio".

Lo fa parlare la stessa fede che il Salmista ripone nel Signore, che "risana i cuori affranti e fascia le loro ferite".

silenzio. Il suo riposo notturno è breve e cede presto il posto alla preghiera solitaria.

Raggiunto da Pietro e altri, venuti a dirgli: "Tutti ti cercano", Gesù non si trattiene sul posto: riparte verso i villaggi vicini: «.. perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

Quanta speranza possiamo riporre in Lui, quali che siano le nostre malattie, corporali o spirituali, e quale lezione ci da, di obbedienza al Padre e di generosità verso le sue creature!

E, se guardiamo alla storia dell'umanità, quanta strada ha

fatto il suo Vangelo tra le genti, con la forza del suo Spirito prima ancora che con la tenacia degli evangelizzatori! Rinnoviamo la fede nella capacità di penetrazione di quell'annuncio, divenuto ora Kerigma della sua Risurrezione.

Apprendiamo da San Paolo ad "annunciare gratuitamente il Vangelo" per diventarne partecipi come lui, che si rese "servo di tutti" "per salvare a ogni costo qualcuno".



La risposta più completa al gemito dei sofferenti verrà attraverso il Figlio di Dio Incarnato, come testimonia la lettura evangelica.

Il "sabato tipo" di Gesù, di cui Marco ci rende spettatori, continua dopo la preghiera in sinagoga con alcune ore familiari, nella casa di Simone e Andrea. Qui Gesù, udito dello stato febbrile in cui versa la suocera di Pietro, provvede immediatamente a guarirla. Immaginiamo che, mentre ella "li serviva" il giorno di festa trascorra nel dialogo tra il Maestro i quattro primi discepoli e forse pochi altri. Poi, concluso col tramonto il sabato e i relativi vincoli festivi \* il borgo si anima, la gente viene sulla soglia e Gesù torna a guarire persone e cacciare demoni, imponendo loro il

\* in giorno di sabato gli ebrei osservanti evitano generalmente di: • lavorare • viaggiare • effettuare acquisti • cucinare • scrivere • trasportare oggetti • e - oggi - usare apparecchiature elettroniche.  
cfr.: [https://www.interno.gov.it/sites/default/files/guida\\_all\\_ebraismo\\_per\\_la\\_stampa.pdf](https://www.interno.gov.it/sites/default/files/guida_all_ebraismo_per_la_stampa.pdf)

## Liturgia della Parola: 5.a Domenica del Tempo Ordinario, B



<b>I Lettura</b>	Gb 7,1-4.6-7 Notti di affanno mi sono state assegnate.
<b>Salmo</b>	Sal 146 Risanaci, Signore, Dio della vita.
<b>II Lettura</b>	1 Cor 9,16-19.22-23 Guai a me se non annuncio il Vangelo.
<b>Vangelo</b>	<b>Mc 1,29-39</b> <b>Guarì molti affetti da varie malattie.</b>

## **Di mercoledì Papa Francesco parla di vizi e virtù.. (3)**

.. mercoledì 31/1 ha parlato dell'IRA: *Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

... È un vizio particolarmente tenebroso, ed è forse il più semplice da individuare da un punto di vista fisico. La persona dominata dall'ira difficilmente riesce a nascondere questo impeto: lo riconosci dalle mosse del suo corpo, dall'aggressività, dal respiro affannoso, dallo sguardo torvo e corrucciato.

Nella sua manifestazione più acuta l'ira è un vizio che non lascia tregua. Se nasce da un'ingiustizia patita (o ritenuta tale), spesso non si scatena contro il colpevole, ma contro il primo malcapitato. Ci sono uomini che trattengono l'ira sul posto di lavoro, dimostrandosi calmi e compassati, ma che una volta a casa diventano insopportabili per la moglie e i figli. L'ira è un vizio dilagante: è capace di togliere il sonno e di farci macchinare in continuazione nella mente, senza riuscire a trovare uno sbarramento ai ragionamenti e ai pensieri.

L'ira è un vizio *distruttivo dei rapporti umani*. Esprime l'incapacità di accettare la diversità dell'altro, specialmente quando le sue scelte di vita divergono dalle nostre. Non si arresta ai comportamenti sbagliati di una persona, ma getta tutto nel calderone: è l'altro, l'altro così com'è, l'altro in quanto tale a provocare la rabbia e il risentimento. Si comincia a detestare il tono della sua voce, i banali gesti quotidiani, i suoi modi di ragionare e di sentire.

Quando la relazione arriva a questo livello di degenerazione, ormai si è smarrita la lucidità. L'ira fa perdere la lucidità. Perché una delle caratteristiche dell'ira, a volte, è quella di non riuscire a mitigarsi con il tempo. In quei casi, anche la distanza e il silenzio, anziché quietare il peso degli equivoci, lo ingigantiscono. È per questo motivo che l'apostolo Paolo – come abbiamo ascoltato – raccomanda ai suoi cristiani di affrontare subito il problema e di tentare la riconciliazione: «*Non tramonti il sole sopra la vostra ira*» (Ef 4,26). È importante che tutto si scioglia subito, prima del tramonto del sole. Se durante il giorno può nascere qualche equivoco, e due persone possono non comprendersi più, percependosi improvvisamente lontane, la notte non va consegnata al diavolo. Il vizio ci terrebbe svegli al buio, a rimuginare le nostre ragioni e gli sbagli inqualificabili che non sono mai nostri e sempre dell'altro. È così: quando una persona è dominata

dall'ira, sempre dice che il problema è dell'altro; mai è capace di riconoscere i propri difetti, le proprie mancanze.

Nel "Padre nostro" Gesù ci fa pregare per le nostre relazioni umane che sono un terreno minato: un piano che non sta mai in equilibrio perfetto. Nella vita abbiamo a che fare con debitori che sono inadempienti nei nostri confronti; come certamente anche noi non abbiamo sempre amato tutti nella giusta misura. A qualcuno non abbiamo restituito l'amore che gli spettava. Siamo tutti peccatori, tutti, e tutti abbiamo i conti in rosso: non dimenticare questo! Perciò tutti abbiamo bisogno di imparare a perdonare per essere perdonati. Gli uomini non stanno insieme se non si esercitano anche nell'arte del perdono, per quanto questo sia umanamente possibile. Ciò che contrasta l'ira è la benevolenza, la larghezza di cuore, la mansuetudine, la pazienza.

Ma, a proposito dell'ira, c'è da dire un'ultima cosa. È un vizio terribile, si diceva, sta all'origine di guerre e di violenze. Il proemio dell'Iliade descrive "l'ira di Achille", che sarà causa di "infiniti lutti". Ma non tutto ciò che nasce dall'ira è sbagliato. Gli antichi erano ben consapevoli che in noi sussiste una parte irascibile che non può e non deve essere negata. Le passioni in qualche misura sono inconsapevoli: capitano, sono esperienze della vita. Non siamo responsabili dell'ira nel suo sorgere, ma sempre nel suo sviluppo. E qualche volta è bene che l'ira si sfoghi nella giusta maniera. Se una persona non si arrabbiasse mai, se non si indignasse davanti a un'ingiustizia, se davanti all'oppressione di un debole non sentisse fremere qualcosa nelle sue viscere, allora vorrebbe dire che quella persona non è umana, e tantomeno cristiana.

Esiste una santa indignazione, che non è l'ira ma un movimento interiore, una santa indignazione. Gesù l'ha conosciuta diverse volte nella sua vita (cfr Mc 3,5): non ha mai risposto al male con il male, ma nel suo animo ha provato questo sentimento e, nel caso dei mercanti nel Tempio, ha compiuto un'azione forte e profetica, dettata non dall'ira, ma dallo zelo per la casa del Signore (cfr Mt 21,12-13). Dobbiamo distinguere bene: una cosa è lo zelo, la santa indignazione, un'altra cosa è l'ira, che è cattiva.

Sta a noi, con l'aiuto dello Spirito Santo, trovare la giusta misura delle passioni, educarle bene, perché si volgano al bene e non al male. Grazie.

Attesa lunghissima di un processo per fare chiarezza sui fatti contestati, e condizioni vergognose della detenzione sono evidenti nel **caso di Ilaria Salis** in Ungheria. La situazione di questa cittadina italiana in terra straniera obbliga ad aprire gli occhi anche sulle **ingiustizie che colpiscono nel mondo tanti altri fermati e reclusi** sottoposti a trattamenti simili, o stranieri mercé di leggi punitive e di una burocrazia ostile. Uno Stato degno di questo nome non può trasformarsi in sequestratore. Abbiamo con l'occasione **un pensiero per la dignità dei detenuti**, e non solo per quelli che si dichiarano innocenti (come Beniamino Zanchettu, scarcerato in attesa di nuovo giudizio dopo 32 anni) e alimentiamo la **speranza che i colpevoli non detenuti trovino vera giustizia umana e insieme la chiamata a conversione** da parte di Dio. Nel frattempo ricordiamo le vittime di sequestro dove uno Stato